

# La gioia: c'è ancora nel mondo?

INTERVISTE

Non pensavamo fosse così difficile parlare della gioia. Abbiamo avvicinato giovani e vecchi, uomini e donne: abbiamo registrato molte cassette. Il registratore andava avanti, ma la conversazione era molto impacciata: mancano le parole per descrivere la gioia o manca l'esperienza della gioia? A noi il dubbio è rimasto anche dopo aver trascritto le registrazioni.

## UN GRUPPO DI GIOVANI

**La gioia? Mah... forse... può darsi...**

— *La gioia? Forse è una cosa più momentanea; la felicità è più duratura. Ma è difficile parlare della gioia. La gioia può venire anche da una stupidaggine: accompagni una persona anziana in giro la domenica, e questa sente gioia; ma senti gioia anche tu che le hai dato un po' di gioia.*

— *Per noi giovani che fin da bambini abbiamo avuto materialmente tutto, per noi è più difficile incontrare la gioia; noi non ci accontentiamo più di niente. Per noi è difficile provare gioia. Secondo me, le persone anziane la sentono più di noi la gioia. Dei momenti di gioia ne ho avuti anch'io e ne ho ancora: però mi riesce difficile dare adesso un esempio concreto. A volte si confonde la gioia con il piacere di una cosa. Anche i tanti ragionamenti ho l'impressione che non siano in grado di dare la gioia. Dalla preistoria ad oggi, l'uomo ha ragionato tanto, ha fatto tanti progressi, ma la gioia non è ancora arrivato a scoprirla; quindi penso che non ci arriveremo mai. A me, adesso, dà gioia stare con queste ragazze.*

— *La gioia deve essere qualcosa di pieno. Può darmi gioia riuscire a parlare con una persona con cui prima non riuscivo a parlare. Se mi dico che voglio vivere in un certo modo e ci riesco, ecco che allora sento gioia.*

— *Le persone «arrivate» credo che provino gioia quando sono in ferie, quando non hanno preoccupazioni. Ai giovani, invece, accade di essere entusiasti e pieni di gioia, non dico un gior-*



*no, ma un'ora, e poi, magari subito dopo, eccoli a terra. Questo accade anche a me.*

— *Se dovessi proclamare due Santi patroni della gioia, direi subito s. Francesco e s. Chiara.*

— *La gioia è una cosa che abbiamo dentro e che vien fuori quando le nostre condizioni psicofisiche sono al meglio. Gioia è tutto quello che mi dà piacere e soddisfazione. Ci sono tanti modi di cercare la gioia. Un narcisista, ad esempio, la trova dentro se stesso, la*

*gioia; tanti la trovano nello spinello; altri la trovano nel fare un giro in moto. La gioia è un sentimento che ti fa piacere provare sul momento e che ti fa poi piacere ricordare.*

— *La gioia? Con me avete preso proprio male. Esisterà anche la gioia, ma con tutto quello che succede oggi, non so proprio dove sia. La gioia, forse esisteva più una volta.*

— *Io penso che la gioia esista ancora nel mondo. Certo, dipende da che cosa si intende per gioia. I pessimisti*



dicono che la gioia è il momento di minor dolore. Nei limiti di un sano egoismo, ho sempre cercato di arrivare ad un maggiore appagamento. Un consiglio per raggiungere la gioia? È difficile consigliare se stessi, figuriamoci consigliare gli altri! E poi proprio per la gioia!

— Forse la gioia oggi esiste solo nei bambini: noi siamo diventati troppo complicati. La gioia si potrà trovare nella famiglia, nel lavoro, nel volersi bene, nella salute, nel non avere disgrazie, nel non avere pensieri. Ma è una cosa molto difficile da spiegare.

— Il piacere fisico è una cosa ben precisa, ma la gioia è un'altra cosa: uno la cerca sempre, ma siamo incontentabili. Se voi avete trovato una strada per la gioia, ditela pure anche a me, perché la sto cercando anch'io.

— La gioia non è una cosa che si cerca, ma una cosa che s'incontra. Sono attimi. Noi abbiamo il senso della distruzione: ci piace soffrire più che gioire. Noi potremmo accontentarci di quello che abbiamo ed essere nella gioia; invece... si vede che siamo masochisti. Andiamo sempre a cercare quello che non abbiamo, e così non riusciamo mai a gustare quello che abbiamo. È un peccato.

— La gioia non è una cosa uguale per tutti: io non riesco a spiegarmi. Nella mia vita vado già bene così: ho la salute, e per me questo è già gioia. La mia ragazza mi vuol bene, e per me questo è gioia.

— Io non mi sono mai posto la domanda: che cos'è la gioia. Ci divertiamo a fare delle cavolate, ma non penso che questo sia gioia. Ci divertiamo, non proviamo gioia. Forse solo nella fede si può trovare la gioia.

— Io non ho fede, e la gioia l'ho provata tante volte: per esempio, quando vado in giro con gli amici. C'è differenza tra gioia e piacere. Ad essere sincero, io mi intendo di piacere, non di gioia.

— Non c'è gioia senza amore. La gioia la si cerca sempre in cose o persone che possono sempre venir meno o tradirti; ma non si può fare diversamente.

— Per me la gioia è un punto di partenza, non un punto d'arrivo. Non è un qualche cosa che si ricerca per tutta la vita: esistono solo le piccole gioie che la vita ti dà. E non sono le stesse cose a dare la gioia a tutti. Può essere una piccola cosa, una sciocchezza, a dare un momento di gioia ad una persona.



## DON GIGINO SAVORANI

### Gioia è scoprire che la chiave della vita è il dono

La gioia che sento ancora dentro di me, perché vive da allora, è quella che provai nel '55, quando il Signore si manifestò a me e mi disse che mi voleva prendere: e questo attraverso la proposta di un sacerdote. Io non sapevo bene che cosa voleva dire «fare il prete», però sentivo dentro di me qualcosa che era più grande delle esperienze che avevo fatto e che stavo facendo. Quando dissi al Signore che volevo seguirlo, da quel giorno, per quindici anni, ho vissuto una gioia semplice, normale, pura: per tutto il tempo del seminario. Era la gioia di sapermi dentro la volontà di Dio. In particolare, durante l'ordinazione sacerdotale, nel momento in cui mi trovavo disteso a terra, ebbi la chiarissima impressione che la pallina della mia vita avesse trovato la sua buca: e io ci stavo bene.

Rendermi conto che ogni uomo era mio fratello e che Dio era Padre di tutti

mi dava gioia. I primi anni di sacerdozio li ho vissuti all'insegna di questa gioia semplice, fino ai 27-28 anni, quando mi si pose in modo nuovo la domanda su che cosa voleva dire davvero «fare il prete». La fraternità che io sentivo dentro non mi sembrava trovasse una piena rispondenza all'esterno. Anche perché, nel mio incontrare la gente, ero duro nei principi, e la gente restava piuttosto perplessa. E mi sono domandato allora se era quello il modo migliore di rispondere al dono del Signore. In quel periodo, la mia gioia non era più quell'accompagnamento normale in ogni momento, ma divenne piuttosto una ricerca sofferta del modo più adatto di essere fedele a Dio, ma anche di essere fedele agli uomini.

Quando sono riuscito a trovare la modalità più adatta di essere me stesso come sacerdote, allora è tornata anche quella gioia profonda e serena che rende davvero bella la vita. Poi, verso i 40 anni, è arrivata un'altra difficoltà: è stato un periodo in cui la mia umanità voleva riprendersi quello che aveva donato al Signore, chiudendosi in se stessa. Mi interrogavo sul mio futuro, passavo in rassegna istintivamente altri tipi